

Parere Consiglio nazionale forense 14-01-2011, n. 3

Quesito del COA di Pescara, rel. cons. Allorio.

Parere 14 gennaio 2011, n. 3

Il quesito riguarda la possibilità per un iscritto all'Albo degli Avvocati di inserire nella carta intestata l'emblema del proprio Ordine d'appartenenza e la scritta "Ordine Forense di à".

"Si ritiene che l'inserire nella intestazione della propria carta da lettere professionale l'emblema dell'Ordine d'appartenenza e la dicitura "Ordine Forense di à" esorbiti dai limiti indicati dal Codice deontologico forense a proposito delle informazioni che l'avvocato può rendere in ordine alla propria attività professionale, informazioni che devono per contenuto e forma, "essere coerenti con la tutela dell'affidamento della collettività e rispondere a criteri di trasparenza e veridicità" (c.d.f., art. 17).

L'abbinamento tra l'emblema e le espressioni riferite integra un messaggio decettivo, per effetto dell'equivoco collegamento che si crea tra l'ente e l'iscritto, tanto più che quest'ultimo non ha la disponibilità dell'emblema stesso, il cui utilizzo è ovviamente riservato all'Ordine titolare.

Il rischio è quello di indurre una possibile erronea convinzione nel destinatario circa l'imputabilità dell'atto allo stesso Ordine; ovvero l'altrettanto fuorviante indicazione che l'avvocato, in ragione della titolarità di cariche di particolare evidenza nell'ambito forense, si trovi in possesso di caratteristiche superiori a quelle dei colleghi che non ne siano investiti.